



Senato della Repubblica

5° Commissione programmazione economica e bilancio

**Conversione in legge del decreto-legge 18
novembre 2022, n.176, recante misure urgenti
di sostegno nel settore energetico e di finanza
pubblica (A.S. 345)**

Audizione

28 novembre 2022

Gli artigiani e la piccola impresa hanno affrontato con grande senso di responsabilità la crisi pandemica, stanno scontando pesanti difficoltà derivanti dalla crisi energetica e dalla carenza di materie prime, ma continuano a dare il loro importante contributo al rilancio del Paese.

In vista della manovra di bilancio e degli interventi che il Governo si accinge a varare per fronteggiare l'emergenza energetica, CASARTIGIANI ritiene necessarie risposte rapide e calibrate alla loro dimensione ed alle loro reali esigenze.

CASARTIGIANI ha espresso apprezzamento per la volontà del Governo di improntare la politica di bilancio del prossimo anno prevalentemente sul contrasto del caro energia.

Anche le misure di contenimento dei costi energetici contenuti nel Dl decreto-legge 18 novembre 2022, n.176 _ oggetto della audizione di oggi _ a giudizio della Confederazione, vanno nella direzione giusta per sostenere cittadini ed imprese ad affrontare l'aumento delle commodities energetiche e andranno ulteriormente sostenute e rafforzate nei prossimi mesi.

Per cercare di risolvere il problema in maniera più strutturale serve tuttavia anche la definizione di un piano energetico a più lungo termine. Una serie di misure che in primo luogo riducano la dipendenza dalle fonti di approvvigionamento all'estero, e rafforzino l'offerta di gas di produzione nazionale destinabile alle imprese a prezzo calmierato, senza distinzione in riferimento ai volumi di consumo impiegati.

Rimane indispensabile poi procedere ad un riordino complessivo della disciplina degli oneri e delle altre voci in bolletta. CASARTIGIANI da tempo ribadisce l'urgenza di avviare la riforma degli oneri generali del sistema elettrico trasferendoli in via definitiva sulla fiscalità generale per eliminare l'assurdo e iniquo meccanismo che ha visto le piccole imprese che consumano il 34% dell'energia pagare quasi il 50% degli oneri generali di sistema prelevati dalle bollette delle imprese.

Per rilanciare il Paese verso un modello energetico efficiente, infine, andranno ricercate soluzioni anche sul fronte dell'efficientamento energetico e sull'autoproduzione di energia attraverso sistemi di generazione distribuita.

Considerando la riduzione dei consumi come uno dei fattori strategici per mettere in sicurezza il sistema energetico nazionale riteniamo opportuno inoltre mantenere attiva la filiera delle costruzioni proprio sul terreno della riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare residenziale.

Per entrare nel merito delle misure contenute nel DI Aiuti quater, sono queste le proposte di modifica ed integrazione avanzate da CASARTIGIANI:

ART. 1. Credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, per il mese di dicembre 2022

La disposizione estende al mese di dicembre 2022 le misure previste dai commi da 1 a 4 dell'articolo 1 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144. In particolare, con i commi 1 e 2 si proroga fino al 31 dicembre 2022 il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale confermando le aliquote potenziate del credito di imposta pari a:

- 40 per cento per le imprese energivore e gasivore;
- 30 per cento per imprese piccole che usano energia con potenza a partire dai 4,5 kW.

Tenuto conto anche delle disposizioni annunciate nella prossima manovra di bilancio tese a rifinanziare la misura _ fino al 30 marzo 2023 _ con un ulteriore ritocco per le imprese non energivore della percentuale per l'acquisto della componente elettrica dal 30% al 35%, il giudizio della Confederazione è positivo.

L'inclusione dell'ultimo mese dell'anno si rende infatti necessaria per il perdurare degli elevati costi energetici, dando così a tutte le imprese sin da ora la certezza di poter fare affidamento su un ulteriore parziale ristoro degli eccezionali aggravii che stanno subendo.

Tra le richieste di integrazione e di modifica dell'articolato si propone di prolungare di ulteriori tre mesi, fino al 30 settembre 2023, il periodo durante il quale possono essere utilizzati in compensazione i crediti d'imposta riconosciuti alle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas. La vigente scadenza, fissata al 30 giugno 2023, è da ritenersi troppo ristretta, considerata anche la tempistica con cui il venditore deve elaborare la comunicazione con il calcolo dell'agevolazione, prevista dalla normativa nel caso in cui l'impresa beneficiaria non abbia modificato il soggetto erogatore del servizio rispetto all'anno 2019.

Una ulteriore proposta di modifica è rivolta a sopprimere il comma 6 dell'articolo 1. La richiesta mira a semplificare la fruizione dei crediti evitando alle imprese di dover effettuare un ulteriore adempimento burocratico, comunicando entro il 16 marzo 2023 all'Agenzia delle entrate, a pena di decadenza, l'importo dei crediti maturati nel 2022.

Riteniamo vadano evitati ulteriori aggravii burocratici alle imprese, che si traducono inevitabilmente in costi amministrativi, considerando l'attuale contesto economico.

ART. 3. Misure di sostegno per fronteggiare il caro bollette

Al comma 1 si riconosce alle imprese con utenze collocate in Italia ad esse intestate, la facoltà di richiedere la rateizzazione degli importi dovuti a titolo di corrispettivo per i consumi energetici effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023.

La norma specifica che, a fronte della richiesta da parte dell'impresa interessata, è configurato l'obbligo, per i fornitori di energia, di proporre al cliente un piano di rateizzazione che indichi l'ammontare degli importi dovuti, il tasso di interesse, che non può superare il saggio di interesse pari al rendimento dei buoni del Tesoro poliennali (BTP) di pari durata, i termini di scadenza di ciascuna rata, nonché la ripartizione mensile delle rate da un minimo di dodici ad un massimo di trentasei.

Va evidenziato che l'adesione al piano di rateizzazione è alternativa, per i periodi corrispondenti (vale a dire l'ultimo trimestre dell'anno in corso), alla fruizione dei crediti d'imposta di cui all'articolo 1 del decreto in commento e all'articolo 1 del decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144 (c.d. Decreto Aiuti-ter) convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175.

Aspetto questo che a nostro avviso potrebbe limitare fortemente l'utilizzo dello strumento soprattutto da parte delle imprese di minore dimensione. Meglio sarebbe consentire di utilizzare entrambe le misure con possibilità per i soggetti che usufruiscono del Credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale di accedere anche alla richiesta di rateizzazione per la parte residuale.

Ulteriori perplessità da ultimo riguardano i costi per l'impresa richiedente derivanti dall'obbligo di polizza assicurativa nonché l'eccessiva rigidità nel meccanismo di riscossione delle rate che prevede la decadenza dal beneficio della rateizzazione _ e conseguentemente l'obbligo del versamento in un'unica soluzione dell'intero importo residuo dovuto _ in caso di mancato pagamento di sole due rate

ART. 4. Misure per l'incremento della produzione di gas naturale

CASARTIGIANI ritiene indispensabile un piano d'azione ampio e strutturale per contenere l'eccessiva dipendenza della provvista energetica dalle

forniture estere, abbattere il peso degli oneri generali di sistema e agire per il riordino della fiscalità energetica.

Appreziamo le determinazioni e gli indirizzi adottati riguardo al piano per lo stoccaggio delle risorse, come pure l'interlocuzione avviata al livello europeo per giungere ad una strategia economica comune. Le perduranti divisioni sul price cap rischiano infatti di innescare pericolose fughe in avanti di singoli Stati membri con inevitabili squilibri e asimmetrie nei mercati.

Per tali ragioni a giudizio della Confederazione le misure disposte all'art.4 del DL Aiuti Quater vanno nella giusta direzione al fine di incrementare la produzione nazionale di gas naturale per contribuire a calmierare l'andamento dei prezzi energetici e facilitare, per tale via, l'attuazione del PNRR.

Al riguardo si esprime tuttavia la raccomandazione che tali vantaggi possano giungere affettivamente anche al mondo della microimpresa e non vengano riservati unicamente ai clienti finali industriali a forte consumo energetico. Occorre infatti continuare ad intervenire attraverso il sostegno diretto alle imprese superando le distinzioni tra imprese energivore e non e andando a supportare con misure di alleggerimento dei costi in bolletta tutte le imprese più direttamente esposte sul fronte dell'intensità di consumo e, quindi, dei rincari, che subiscono ripercussioni dirette non avendo la possibilità di coprire, almeno nell'immediato, lo sbilanciamento tra costi e margini di guadagno, attraverso l'aumento del prezzo di vendita.

ART. 5. Proroghe di termini nel settore del gas naturale

Le disposizioni contenute nell'art.5 prorogano di un anno la facoltà per le famiglie di migrare sul mercato libero. La fine della maggior tutela gas originariamente prevista per il 1° gennaio 2023 è stata quindi posticipata di un anno allineandola alla scadenza fissata anche per il mercato elettrico, dove la fine delle tutele di prezzo per gli utenti domestici è in programma entro il 10 gennaio 2024

Per quanto riguarda le microimprese l'Arera è intervenuta a prorogare al 1° aprile 2023 la data di attivazione del Servizio a tutele gradualmente per tutte quelle utenze che, come previsto dal Ddl concorrenza, non potranno più essere fornite dal mercato di maggior tutela.

Fino al primo aprile dell'anno prossimo le micro imprese che ancora non hanno scelto un gestore sul mercato libero saranno servite ancora dal proprio esercente con la maggior tutela, alle stesse condizioni assicurando la continuità della fornitura. Si tratta di una platea di quasi 2 milioni di imprese.

Le utenze interessate sono microimprese e tutte le utenze non domestiche (come, ad esempio, i condomini): inizialmente, la fine del mercato tutelato per le utenze in questione era previsto per il 31 dicembre 2022.

In tale ambito, al fine di salvaguardare le microimprese dall'andamento dei rincari delle bollette ancora fuori controllo, si chiede di valutare la possibilità di prorogare ulteriormente tale regime di tutela fino al 31 dicembre 2023. Sarebbe un importante segnale di attenzione verso il sistema delle piccole imprese in considerazione del permanere di costi energetici elevati.

ART. 8. Misure urgenti in materia di mezzi di pagamento

CASARTIGIANI accoglie con favore l'ulteriore contributo _ concesso ai soggetti passivi IVA obbligati alla memorizzazione e alla trasmissione telematica dei dati dei corrispettivi giornalieri _ per l'adeguamento degli strumenti di memorizzazione e trasmissione.

Accade infatti che, soprattutto per le imprese artigiane e microimprese in generale _ che non sempre hanno una sede fissa dove svolgere l'attività (si pensi all'idraulico o all'elettricista) _ debbano organizzarsi da un punto di vista informatico per emettere gli scontrini o le ricevute telematiche sostenendo costi elevati anche ben superiori al contributo concesso.

Per tale ragione si evidenzia l'opportunità di aumentare il massimale del credito di imposta di 50 euro previsto per ciascun strumento e contemporaneamente il plafond di 80 milioni di euro per l'anno 2023. L'auspicio infine è che venga predisposto in tempi rapidi il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate di definizione delle modalità attuative della misura.

ART. 9. Modifiche agli incentivi per l'efficientamento energetico

Sul superbonus occorre intervenire con un occhio alle disponibilità e uno alla sostenibilità del comparto, e soprattutto assicurare alle imprese ed ai cittadini un quadro normativo stabile per un periodo di tempo sufficientemente ampio, che consenta di programmare gli interventi senza incertezze.

Le modifiche introdotte con il Decreto in esame hanno di fatto anticipato la rimodulazione del credito di imposta al 90 per cento per le spese sostenute nel 2023 per i condomini e introdotta la possibilità, per i proprietari di singole abitazioni, di accedere al beneficio anche per il 2023 a condizione che si tratti di prima casa e che i proprietari stessi non raggiungano una determinata soglia di reddito (15mila euro l'anno, innalzati in base al quoziente familiare). Il superbonus si applica al 110 per cento fino al 31 marzo 2023 per le villette

unifamiliari che abbiano completato il 30 per cento dei lavori entro il 30 settembre 2022.

CASARTIGIANI comprende che l'agevolazione sia divenuta sempre più onerosa per le casse erariali.

Oltre a ciò negli ultimi due anni abbiamo assistito ad un incremento esponenziale dei costi delle materie e dei servizi per la realizzazione delle opere di ristrutturazione.

Questo sta comportando un danno enorme, sia alle nostre imprese che molte volte si trovano ad operare in regime di subappalto (riducendo il margine sulle prestazioni svolte), sia agli utenti che, pur facendo lavori di ristrutturazione, non possono usufruire dell'agevolazione, in quanto privi dei requisiti, sia infine sull'Erario nel momento in cui vengono incrementate fatture e compensi senza controllo perché "tanto tu non paghi, paga lo Stato".

L'intento deve essere quello di razionalizzare una misura che è stata troppe volte modificata negli ultimi 15 mesi, portando il consumatore ad uno stato di incertezza nel momento in cui decide di usufruire dell'agevolazione. Sarebbe opportuno quindi che la norma diventi definitiva, senza ulteriori modifiche.

In merito poi alla limitazione di reddito per usufruire dell'agevolazione, la nostra confederazione vuole sottolineare due aspetti:

- i soggetti che non potranno usufruire dell'agevolazione, si troveranno, se costretti alla ristrutturazione, a sostenere costi enormi tali da indurli a rinunciare alla ristrutturazione. Conseguenza: graduale depauperamento del nostro patrimonio edilizio. Riteniamo pertanto importante che il mercato, impazzito negli ultimi due anni, sia in merito ai prezzi che in merito alla reperibilità delle risorse, venga in qualche modo calmierato e si stabilizzi sui livelli ante pandemia.

- I soggetti che potranno usufruire del super bonus saranno nuclei familiari con un reddito complessivo familiare medio fino a 15.000 euro calcolato sulla base del numero di componenti familiari determinato con quoziente familiare. Questi soggetti, dato il loro reddito, difficilmente si troveranno con un debito d'imposta capiente per l'utilizzo del credito da superbonus. Si troveranno pertanto costretti a cedere detto credito. Secondo la nostra Confederazione è quanto mai importante che la cessione del credito o lo sconto in fattura siano strumento di immediata e facile applicazione, magari grazie alla cartolarizzazione del credito che garantirebbe ulteriormente gli istituti di credito interessati

Vanno evidenziati da ultimo tre aspetti sui quali richiamiamo l'attenzione della Commissione:

- rimane irrisolto il problema dei crediti che stanno ancora nei cassetti fiscali delle imprese senza possibilità di essere ceduti alle banche. La direzione da seguire secondo noi è quella di prevedere una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei crediti e la previsione di un acquirente pubblico di ultima istanza.
- vanno altresì salvaguardate, tutte le situazioni che presentino la sottoscrizione di contratti, oltre a quelle nelle quali siano già stati presentati i titoli abilitativi necessari entro il 25 novembre scorso.
- Infine, anche il termine trascorso del 25 novembre per la presentazione della suddetta CILAS andrebbe riaperto di un periodo congruo per salvare le imprese e i contribuenti che hanno avviato da tempo la complessa e articolata pratica del 110% e che sono di fatto a un passo dall'inizio lavori